



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.51

domenica 20 maggio 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



«L'unico diritto che lo Stato mi deve garantire è che un bel giorno un terrone non si metta a vivere

vicino a casa mia, e si pianti lì e ci resti». Rolando Fontan,



deputato Lega Nord. Alla commissione Affari costituzionali, 20 settembre 2000

L'Italia di B. minaccia per l'Europa

Timori a Bruxelles: con tagli fiscali di 70mila miliardi il Polo scassa l'Euro Napolitano: sul patto di stabilità allarme fondato. Monti spera in bene



BRUXELLES I tagli delle tasse per 70mila miliardi promessi da Silvio Berlusconi sono una minaccia gravissima per l'Euro. Il nuovo allarme viene lanciato in un articolo del "Washington Post" ripreso in prima pagina dal quotidiano "Herald Tribune", edito a Parigi. Analoghi timori dalla Germania: «La vittoria di Berlusconi - scrive "Der Spiegel" - con una coalizione di ex fascisti e populistici di destra costituisce una minaccia per il fragile Euro e un rischio per la democrazia in Italia e in Europa».

I riflettori dell'Europa e del mondo sono insomma ancora puntati sulla destra italiana e sul suo programma di governo. Dubbi e timori, non nuovi, in verità, anche se il commissario europeo Mario Monti getta acqua sul fuoco: «Non ho motivo di ritenere - ha dichiarato a Cernobbio, ai margini di un convegno - che il nuovo governo non intenda rispettare il patto di stabilità». Intervistato da "l'Unità", Giorgio Napolitano, presidente della commissione Affari costituzionali dell'Europarlamento, ribadisce che «indiscutibilmente le preoccupazioni hanno ragione d'essere viste le dichiarazioni intrise di promesse e semplicismi dei principali esponenti della destra»

A PAGINA 3

Avanza un nuovo operaio Giovane e new economy

Giovanni Laccabò

MILANO Customer care, new economy, call center. Puntarci i piedi è come entrare in una bolgia, la promiscuità contrattuale viaggia alla pari con le cuffie col microfono buone per tutte le bocche e tutte le orecchie. E poi i ritmi accaniti di una cate-

na di montaggio del duemila, ma con differenze sostanziali rispetto al passato. I giovani operai della nuova economia sono istruiti, vivaci, senza ideologie ma con molte aspirazioni nel cuore. Il loro '68 è la solidarietà sul lavoro e nella società, sono la nuova linfa per il sindacato e per la sinistra, se solo sono capaci di ascoltarli. Questi ragazzi rumorosi e festosi, co-

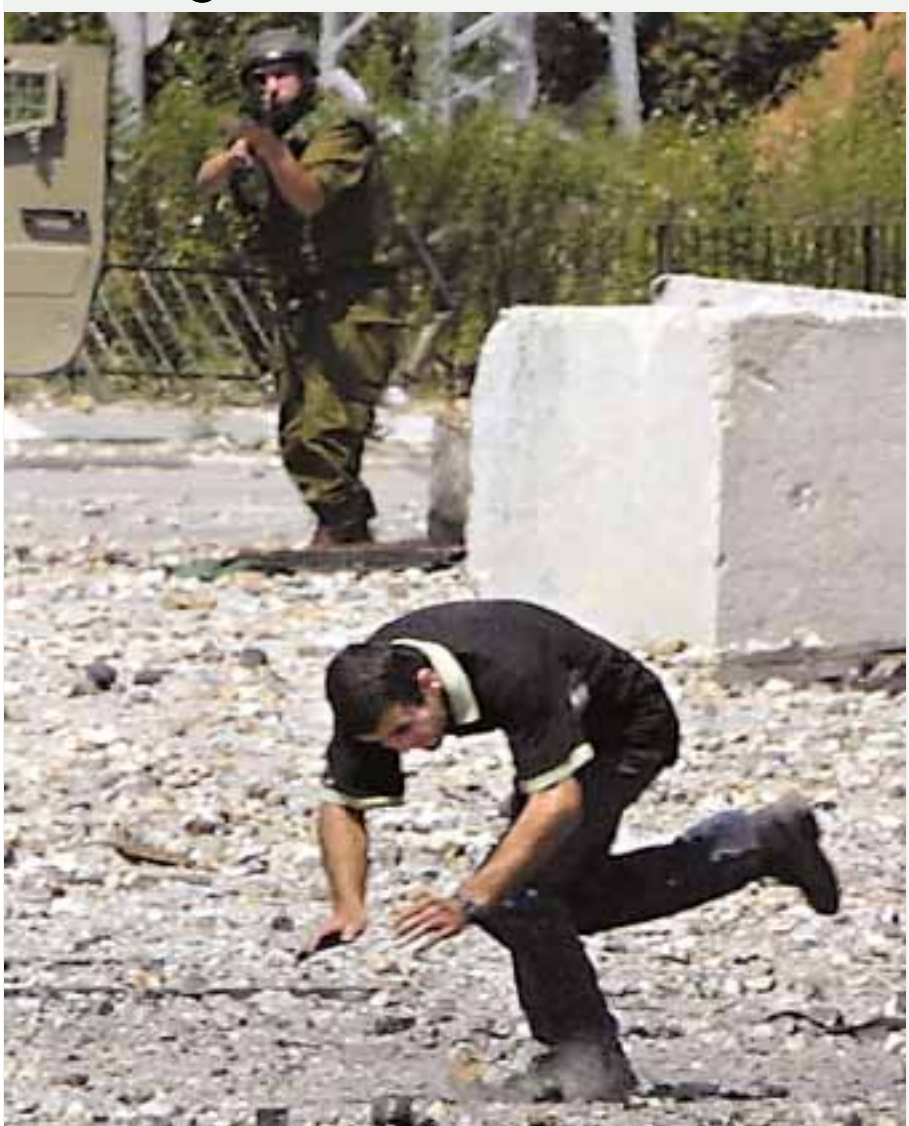
me sono apparsi nello sciopero dei metalmeccanici accanto ai colleghi delle tute blu, denunciano la faccia sgradevole ed ignota del boom dei telefonini e delle tecnologie. Il marchio aziendale non fa differenza se si tratta di condizioni di lavoro. Hanno sperimentato part-time, contratti a termine, interinale. Sono i "flessibili", come i ragazzi di McDonald's, di Blockbuster, di Ikea, di Autogrill. La cuffia e il videoterminale sono il loro primo lavoro dopo la scuola e i bassi salari li costringono agli straordinari che minano la qualità della vita. Eppure il sindacato sta mettendo radici. Patrizia Manara è alla Omnitel: «Sono io che vado dai colleghi, per conoscere i loro problemi. Così ho conquistato la loro fiducia». E a giugno, per la prima volta, si vota per eleggere la rsu e molti sono i candidati. Inoltre venerdì tutte hanno scioperato, anche nelle sedi di Roma, Torino e Napoli: «In barba alla paura».

D'Antoni
Il Polo gli offre una poltrona Lui dice sì a Tajani e Martusciello
VASILE A PAGINA 4

Bassolino
Intervista al Governatore: «A Napoli in campo la destra peggiore»
FIERRO A PAGINA 6

A PAGINA 11

Medio Oriente Israele, sangue chiama sangue La Lega Araba chiude con Sharon



LE PAROLE DELL'ODIO
Sigmund Ginzberg
Quanto pesa su quel che sta succedendo che sia da parte di Ariel Sharon che di Yasser Arafat non stiano venendo parole di pace, ma solo parole che soffiano sul fuoco? Si dice che in Medio Oriente un conto sia qual che si dice, un altro quel che si fa. Sarebbe effetto anche della confusione di lingue, del sovrapporsi di quelle che, con termine mutuato dalla psichiatria, l'islamista Bernard Lewis ha definito le "molteplici identità". Non è sempre vero. Spesso le parole contano. Quelle dell'odio pesano come pietre. Anzi, come bombe. Così come pesano quelle di pace.
SEGUE A PAGINA 10

CHI LEGITTIMA CHI
Gianni Vattimo

Caro direttore, ma davvero dovremmo pensare che avendo ottenuto la maggioranza dei seggi in Parlamento (con una prevalenza molto meno plebiscitaria in termini di voti nel Paese) Berlusconi, Prodi, Dell'Utri e compagnia sono stati liberati da tutte le pendenze giudiziarie che, non solo a noi "comunisti" italiani, ma a molta opinione pubblica europea e americana sembravano renderli "inadatti" a governare? Quando Angelo Panebianco, dalle colonne del Corriere di qualche giorno fa, rimprovera alla sinistra (e anche alla destra, per la verità, ma con molta minore severità) di considerare gli avversari come dei banditi, dovrebbe anche ricordarsi che, almeno dalla nostra parte, ci sono "pezze d'appoggio" giudiziarie, non solo nella magistratura italiana, che giustificano un tale atteggiamento. Ma evidentemente Panebianco prende per buone, senza neanche discuterle, le assicurazioni del cavaliere circa l'infondatezza delle accuse che gli venivano, e gli vengono ancora, rivolte in sede giudiziaria; confonde anche puramente e semplicemente la prescrizione di alcuni reati con l'assoluzione piena; ecc. Adesso che non è più questione di campagna elettorale, vogliamo parlarne - "serenamente", come consigliano tutti i pacificatori del dopo 13 maggio? Oppure, cosa gravissima per un garantista come Panebianco, conferiremo direttamente alle maggioranze elettorali anche il potere giudiziario, alla faccia di tutte le prediche sulla separazione liberale dei poteri e contro la politicizzazione della magistratura? Il "razzismo implicito" di cui Panebianco si lamenta deriva direttamente da queste considerazioni. Possiamo o no pensare che un elettorato che, di fronte a sospetti gravissimi come quelli che pendono sui capi di Forza Italia, di fronte al conflitto di interessi di cui non si intravede alcuna soluzione (tranne il "ci penso io" dello stesso Berlusconi), di fronte alla vacuità dei discorsi e dei programmi politici del cavaliere e all'inaffidabilità dei suoi eterogenei alleati, abbia votato in modo poco razionale? La campagna elettorale, potrebbe convenire anche Panebianco, non ha chiarito in alcun modo perché l'azione dei governi del centro sinistra dovesse essere considerata così negativa da spiegare la vittoria dell'opposizione. Berlusconi del resto si è sempre rifiutato di discutere democraticamente e senza fanatismi - con il leader della coalizione avversa, preferendo cerimonie come il contratto con un solo contraente firmato platealmente davanti a Vespa.

SEGUE A PAGINA 26

fronte del video Maria Novella Oppo
Casa Letta
Meno male che esiste Gianni Letta, perché a casa sua ogni tanto passa la Storia e trova da mangiare e da bere. Pensate se, per accidente, Berlusconi e company anziché andare a casa Letta, si presentassero a casa nostra e ci toccasse, così, per amor di patria, farli accomodare. Anche ad essere molto ospitali, non possiamo negare che ci troveremmo in difficoltà. Per fortuna, almeno con Berlusconi, non ci dovrebbero essere troppi problemi. Essendo operaio, sarà abituato alle nostre due stanze con cucina e al monobagno con dentro i panni stesi (di quelli sporchi ne sa più di noi comuni salariati). Quel che ci preoccupa è soprattutto pensare alla tavolata con tutti gli aspiranti ministri. Gente, si capisce, di grande educazione e formalismo, come Bossi, e di alta statura morale come La Loggia e Casini (i cui nomi, se ci avete fatto caso, dicono già tutto). Per non parlare di Maurizio Gasparri, al quale non sapremmo neppure come rivolgerci, tanta è la soggezione che ci incute la sua persona. Non avremmo una tovaglia degna di lui, né un servizio di piatti abbastanza prezioso. Per non parlare delle posate d'argento che non abbiamo ereditato. Ma soprattutto avremmo seri problemi per quel che riguarda il servire a tavola, visto che non sapremmo che livrea mettere al domestico Antonio Tajani e all'elettrodomestico Emilio Fede.

È MENO BRUTTA L'ITALIA IN BICICLETTA

Oreste Pivetta

PESCARA Solo i chili di troppo tradiscono il ciclista della domenica, che percorre il rettilineo parallelo al mare di Montelsivano seguendo le movenze dei professionisti che tra pochi minuti voleranno a sessanta all'ora. Ormai è una moda, per merito (o per demerito) di chi non si sa. Biciclette al titanio, in alluminio, in acciaio, forcelle al carbonio, tutto è possibile anche per chi somma in una settimana tutt'al più qualche decina di chilometri, quando va bene. Sentirsi campioni. L'immaginazione è la felicità di questi momenti, potendo soddisfare il proprio ego e la propria disponibilità all'imitazione, semplicemente acquistando e rivestendosi.

Lo sport è un grande affare in epoca d'abbondanza, un'epoca che in Italia sembra durare per fortuna da anni. La maglia rosa che un tempo si conquistava dopo settimane di sudore e di polve-

reti con questa storia rapidissima e in fondo inattesa. Il vialone del giro vive un assedio di biciclette, le hanno tirate fuori da ogni angolo della casa, della cantina, del cortile, del box.
Si ha l'impressione che gli italiani, per sentirsi a posto, si debbano rivelare sempre popolo di qualcosa: di naviganti, di poeti, adesso di ciclisti, fra un pò di calciatori. Poi, alla prima vittoria olimpica, torneranno popolo di maratoneti. Con allegria, si spera. Siamo sempre al di qua o al di là delle transenne, lungo il vialone a mare di Montelsivano. In realtà non c'è niente che inviti a correre.
Il cielo è cupo, il vento è teso e quando cala sembra una periferia indiana all'epoca dei monsoni.

Cronoprologo
Al belga Verbrugghe la prima maglia rosa
A PAGINA 14

Cannes
Oggi si assegna la Palma d'Oro Moretti in lizza con Imamura
ALLE PAGINE 19 E 20

SEGUE A PAGINA 14

